

N° 1210: PENSIERI ECONOMICI E I... LEONI DA TASTIERA E CIARLATANI

Un esercente guadagna per vivere. È logico. E permette a molte persone di lavorare e sfamare le proprie famiglie. Da una parte il personale, ma non solo. Oltre al personale (che concerne mediamente quasi il 50% degli incassi lordi!), molte altre persone ruotano attorno al mondo della ristorazione.

Abbiamo i fornitori, i produttori, le lavanderie, i titolari di servizi e abbonamenti di ogni genere. Uno stuolo di persone, a loro volta con famiglie, che guadagnano il pane grazie agli esercizi pubblici aperti. È un mondo economico dinamico, che gira ed ha appigli in tutti i settori della nostra società.

Poi arriva un Consiglio di Stato che (non troppo bene) consigliato chiude, restringe, limita, ecc., senza volere neppure chinarsi sulla tematica di un risarcimento (così ha dichiarato il 25 novembre 2020 in risposta a un'azienda che aveva dovuto chiudere). Eh sì, perché in teoria (lo dice la legge federale) prima di una limitazione occorre un'analisi e una misura che sia concreta: era sempre così?

Ma il problema è un altro. Se il settore degli esercenti si lamenta, in realtà non lo fa solo per sé. Lo fa anche per tutte le persone (e famiglie) sopra menzionate. Perché se non vi sono entrate si licenzia, non si acquista, non si prendono servizi, ecc.. È una spirale che non concerne decine ma centinaia e centinaia di famiglie. Del resto alla TV abbiamo sentito più volte di fornitori e produttori che lamentano un calo a seguito della chiusura e limitazione dei ristoranti.

Per non parlare del fatto che se mancano i soldi, non si investe e non si ristruttura.

Alla luce di una situazione che porta molte persone in situazioni economiche anche pericolose, ecco che arrivano taluni esperti, cripto-economisti i quali - sentendosi leoni da tastiera - accusano a vanvera il settore esercentesco, senza neppure accorgersi che stanno insultando molte altre persone.

Peraltro, senza neppure proporre una soluzione, dimostrandone la scarsità di sostanza.

Ecco due esempi emblematici che meritano un rispetto tutto particolare.

In primo luogo, tale Lucien Lorenzetti (neppure residente in Ticino) che dopo avere attaccato più volte il presidente di GastroTicino, ora se la prende con il vice-presidente, senza neppure sapere chi sia. Un personaggio che, dall'alto della sua competenza, arriva a pubblicare che vi è un nesso tra gli esercizi pubblici e i contagi e i morti. Uno scienziato o uno sconosciuto leone da tastiera?

Non possiamo poi non citare tale Omar Wicht che dichiara che gli esercenti sono soliti fare i piangina e che sarebbe ora di smetterla. Il fatto che tale Wicht sia consigliere comunale mi lascia credere che sia un'uscita in fregola di ricerca di immagine. Che livello. Lo stesso Wicht, poi, che non mi risulta avere fatto molto per l'economia ticinese. Il segreto professionale ci induce a fermarci qui.

Esercenti, dipendenti degli esercenti e tutti coloro che direttamente o indirettamente vivono - anche solo in parte - del mondo alberghiero e della ristorazione: tenete duro e non fatevi influenzare da certi ciarlatani.

